

# Bergamo Festival **Fare la Pace**

## scommessa vinta, la cultura riparte

### Il bilancio

Pubblico soddisfatto, incontri in presenza ad Astino tutti esauriti, gli eventi online seguiti da 14 mila persone

«Un bilancio positivo», quello che il nuovo presidente, Corrado Benigni, avvocato-poeta, redige per questa edizione 2020 del Bergamo Festival Fare la Pace. «In primo luogo, per avere dato un segnale concreto di ripartenza alla città, con un Festival organizzato in presenza, tra mille difficoltà, date le restrizioni e incertezze imposte dalla pandemia. Nonostante questo, i partecipanti sono stati tantissimi, dopo poche ore le prenotazioni hanno esaurito tutti i posti disponibili, per tutti gli incontri. Siamo riusciti, anzi, a far entrare qualche persona in più, rispetto alle prenotazioni». «Ottima», altresì, «la qualità degli incontri, grazie al lavoro del comitato scientifico». Come da prassi consolidata della manifestazione, «si è riflettuto sul tema del titolo, -"Quel che resta del bene"-, da punti di vista diversi: religioso, letterario, politico, socio-economico, scientifico», con inevitabili addentellati con l'esperienza del Covid. «Sono emersi spunti di riflessione molto interessanti e profondi sulle grandi questioni del nostro tempo, in particolare su quello che ci è accaduto». Il pubblico «mi è parso molto soddisfatto».

Il luogo dove, per la prima volta quest'anno, si è tenuta la manifestazione, il convento di Astino, «si è rivelato una collocazione ideale», avendo consentito di svolgere gli incontri all'aperto, e, quindi, in presenza. Gli ospiti sono stati «generosissimi», tutti gli appuntamenti «densi e approfonditi», dall'*incipit*, con «Spoon River Nembro», ricordo dei 188 morti del paese seriano, all'*explicit*, con Telmo Pievani,

ordinario di Filosofia delle Scienze a Padova: «Insieme all'apertura, uno dei momenti più belli ed intensi del Festival, senza nulla togliere agli altri».

Quest'anno si è dovuto concentrare tutto in tre giorni, ma «resta l'averci creduto, quando si pensava di non poter fare nulla; avere lavorato, anche quando non sapevi se potevi realizzare il Festival: questo è un segno importante, che dà soddisfazione». Impossibile e/o «premature»,

per il momento, dire se le prossime edizioni confermeranno un calendario concentrato in pochissimi giorni, o disteso su tempi più lunghi, come nelle precedenti edizioni: «Quello che si spera di fare è continuare ad offrire un Festival ricco di proposte culturali».

«Non era affatto scontato che riuscissimo ad onorare l'edizione di quest'anno», conferma don Giuliano Zanchi, presidente del Comitato scientifico. «Un segno per tutti che, in qualche modo, si ricomincia, senza darsi ad un'anarchia anti-sanitaria, ma con tutte le discipline opportune. Siamo riusciti a tornare a vivere anche nel campo della cultura. Date le possibilità che si avevano, è stato un bell'appuntamento».

Lo scenario, Astino, «è un luogo meraviglioso, quasi perfetto per un evento come questo. Non so se riusciremo a tenerlo, era una soluzione straordinaria, ma il pensiero ce lo faremo. Abbiamo dovuto rimodulare i contenuti, pur mantenendo lo stesso



Per la prima volta Bergamo Festival è stato ospitato ad Astino FRAU

titolo, orientandoli all'esperienza nel frattempo vissuta. Non si poteva far finta di niente. Dobbiamo ringraziare chi ha deciso di confermare la sua presenza. Anche questo non era scontato». Il pubblico «ha risposto, gli incontri sono stati tutti molto partecipati, sia in presenza che da remoto. Abbiamo scoperto questa ulteriore modalità, che terremo ben presente in futuro, per le prossime edizioni».

I numeri, a proposito, delle visualizzazioni online, ce li fornisce Roberta Caldara, direttore operativo della manifestazione: «Il Festival è cominciato a giugno con quattro importanti appuntamenti trasmessi ogni giovedì sera in diretta streaming, e si è concluso con questo weekend culturale di luglio sia in presenza che in diretta online. Il seguito delle dirette sui social media è stato davvero importante: tra gli eventi di giugno e luglio, oltre 14.000 persone ci hanno seguito su Facebook e YouTube».

Vincenzo Guercio

